

Cammino Sinodale

Secondo Incontro di discernimento comunitario

19 febbraio 2022

“Beati coloro che sono nel pianto perché saranno consolati” Mt 5,4

Sabato 19 febbraio 2022 nella parrocchia San Pio X si è svolta la seconda assemblea sinodale Parrocchiale che ha visto una grande e viva partecipazione di tutta la Comunità parrocchiale. Il tema diocesano oggetto di approfondimento è stato *“Beati coloro che sono nel pianto perché saranno consolati” Mt 5,4*

Don Andrea ha avviato i lavori comunitari con una catechesi dove ha invitato ciascuno a riflettere sul tema della sofferenza come capacità di avvicinare il cuore dell'uomo al Mistero d'amore di Dio.

“Siamo tutti padri e madri sinodali, capaci di accoglierci reciprocamente nella sofferenza che si trasforma in amore oblativo”.

Don Andrea ricorda a tutti i presenti che le Beatitudini sono la carta d'identità del cristiano, ci fanno capire dove trovare la gioia. Ma perché qualcosa che ci fa soffrire può essere fonte di felicità? Domandiamoci cos'è l'afflizione? Il pianto per il cristiano non è fine a se stesso ma può diventare una finestra, una possibilità per avvicinarci all'altro, per fare entrare il Signore nella nostra vita. La croce che arriva può rendere bella la nostra vita perché saporita, vera. Questa è la fede cristiana del Venerdì Santo, che ha sempre davanti a se l'apertura alla **Resurrezione. La Croce è un passaggio temporaneo!**

Al termine della catechesi sono state rivolte delle domande per la riflessione in gruppi:

- *Perché piangi? Chi o che cosa consola il mio cuore? Da quali afflizioni? Come ne esco? Perché mi lamento?*
- *Sappiamo ascoltare coloro che sono nel pianto? Sappiamo entrare nel dolore dell'altro che spesso è la voce di Dio?*

Queste le risposte:

- Le **lacrime** sono anche lo strumento per lasciare “entrare il Signore” nel nostro cuore. Possono essere un dono, una modalità di abbandono alla volontà del Signore, e non pura “lagnanza”. Le lacrime cristiane lavano, ti fanno conoscere i valori veri, le persone buone.
- Non dobbiamo né temere né celare le nostre lacrime perché esse sono preziose per il Signore; se è caro piangere per sé stessi, diviene misericordioso se versate per il dolore altrui. Non c'è lacrima persa per il Dio d'Amore.
- Quando nella vita, inevitabilmente, passiamo – pur non augurandocelo - per un dolore, incontriamo Dio. Il dolore può aiutare per fare il bilancio della propria vita e il dolore per la morte di quanti amiamo ci spinge a considerare il nostro cammino verso le “cose ultime”. Se riusciamo ad ascoltare il Signore, rovesciamo le nostre priorità e le situazioni.

- Le risposte al dolore a volte non si avranno mai, il mistero è mistero, tuttavia l'uomo vuole essere onnipotente ed arrogante, ma il dolore e la morte esistono: la risposta è la **Resurrezione**. Gesù attraverso la Sua Parola ci raggiunge nell'intimità e profondità del dolore. La Parola ci interpella e nel pianto della croce troviamo già la Resurrezione che dobbiamo annunciare.
- Non sempre è compreso il senso profondo del dolore proprio e degli altri che interpella la nostra vita. Come ha detto Papa Francesco: non ho risposte, specialmente al dolore innocente, ma soffro con chi soffre e prego.
- A volte può sorgere il dubbio che, addirittura, il dolore sia sofferenza che Dio “manda” perché quando si muore si possa andare in Paradiso. Non è condivisibile l'idea che avremo da Dio in modo proporzionale a quanto si è sofferto perché la realtà di amore di Dio è fuori dalle nostre logiche. Il dolore per alcuni è una profonda ingiustizia che può determinare anche una reazione positiva di apertura invece che di isolamento; mentre per altri può essere vissuto come colpa e generare un processo di isolamento e può rompere i rapporti.
- Il dolore è esperienza imprescindibile della vita, ma Dio l'ha già vinto e questa è la consolazione/certezza che ci accompagna e ci fa crescere, ci purifica e ci rende più pronti ad accogliere il dolore dell'altro per farlo nostro.
- Nel dolore sento lo sguardo intenso del Signore e lo vivo nella certezza che Dio volge tutto al bene e nella prova sento che ogni volta ci conduce, e questa è la consolazione, nello sguardo di Gesù misericordioso si trova consolazione e conforto, e si dà senso al dolore. A volte un grande dolore può essere vissuto come un dono preziosissimo in quanto grazie alla fede si superano tutte le conseguenze.
- Il dolore è un'opportunità di affidarsi all'azione salvifica di Dio. Vivere la Croce, come l'ha vissuta Gesù, è affidamento al Padre. Occorre lasciarci guidare da Cristo, e trovare la gioia nel dolore che va vissuto anche e soprattutto come opportunità per la crescita personale e comunitaria. Ci fa riscoprire l'essenziale ed è una chiamata alla responsabilità perché il dolore altrui ci riguarda, ci interroga e ci decentra da noi stesso.
- Il dolore può anche essere vissuto come colpa e generare un processo di isolamento dagli altri; può rompere i rapporti e non è sempre accettato dagli altri. A volte chi vive nel dolore è come incancrenito e rifiuta aiuto e la consolazione ricevuta dagli altri può mettere a dura prova.
- La consolazione la si trova nell'avere la certezza che **stare con Gesù**, significa “dare ragione della Speranza Cristiana”, strada sicura per affrontare le sofferenze.
- Stare con gli altri aiuta non solo ad affrontare il dolore/sofferenza, ma anche a provare a capire quella degli altri. Fare qualcosa per qualcuno ed entrare in empatia con gli altri allontana dalle preoccupazioni. L'apertura e condivisione nei confronti dell'altro può aiutare a trovare la verità. La consolazione può derivare semplicemente da un momento di incontro, una relazione che può scaldare il cuore. “C'è sempre chi sta peggio di te”, è un luogo comune ma dà modo di alzare la testa e andare avanti: vedendo gli occhi dei bambini malati, lì troviamo il coraggio per dimenticare ciò che ci affligge.
- I genitori spesso non sanno accompagnare i figli nel vivere il dolore, bisogna pregare per i genitori perché sappiano consolare alla maniera di Gesù.
- Questi ultimi due anni ci hanno messo davanti a situazioni di morte interiore: malattie, perdita di lavoro, ecc., le situazioni difficili degli altri, su cui non si può agire, sono causa di afflizione.

- Consolare il proprio dolore e quello altrui richiede una visione e una disponibilità alta all'accoglienza e al riempimento grazie all'ascolto del Signore che rappresenta il motore fondamentale per far ripartire la macchina personale: da soli non bastiamo perché soli non risolviamo i problemi;
- Tutti abbiamo un forte bisogno di **ascolto**, è importante non partire sempre e solo da noi stessi e mettersi quindi in ascolto dell'altro, superando la sofferenza dell'"affanno quotidiano", provando a trovare il tempo, nell'arco della giornata, per accogliere ed ascoltare chi il Signore mette sulla nostra strada. Sono importanti l'ascolto e l'accoglienza che permettono di sentirsi fratelli e sorelle di una stessa Comunità e della Chiesa Universale.
- La capacità di ascolto è una vocazione: ascoltiamo tutti troppo poco, teniamoci perciò ben stretti al suo antidoto che è la Comunione tra noi.
- Vedere in altri la forza che dà la fede, affidandosi ad un amore più grande, è un'esperienza che aiuta a sostenere la sofferenza, è una conquista e la si vive nella pienezza, solo se si riesce veramente a viverla in Cristo: ciò fa la differenza nel mondo: dobbiamo essere come una luce di emergenza.
- La **preghiera** consola, è potente, tuttavia per alcuni non cancella il dolore, infatti i grandi dolori (es. lutto, ecc.) possono causare rabbia che, attraverso il radicamento nella fede, col tempo diventano preghiera.
- Per i giovani la preghiera e la frequenza ai Gruppi parrocchiali sostengono le situazioni esistenziali difficili, e per i giovani stranieri, diventano forme di integrazione, che superano ogni sofferenza. Nei giovani adolescenti uno sguardo è sufficiente per determinare la consapevolezza di essere amati, accolti e compresi.
- Spesso tra i giovani è diffusa l'esempio di San Tommaso: "se non vedo, non credo" anche come alibi per non interessarsi al Vangelo. In realtà, anche per loro, le occasioni di dolore sono stati i momenti in cui Dio si è trasfigurato, si è mostrato e si è fatto toccare.
- Ci si salva **affidandosi al Signore**, talvolta si è in grado di consolare ma non di chiedere consolazione. L'incontro con Gesù rende capaci di dare valore a ciò che ne ha, ad esempio, nell'Adorazione Eucaristica si trova una consolazione che riempie l'anima ed il cuore e dà la forza per affrontare tutto con maggiore serenità.
- Quello che consola davvero e incessantemente è la Parola di Dio che parla alla nostra vita anche nei piccoli dettagli, parla al nostro cuore, risponde al nostro grido.
- Esiste un'equazione che lega amore e dolore: se ci si sente amati si soffre meno, e se si crede nell'amore misericordioso di Dio si soffre ancora meno!
- Chi non crede e ha subito un grande dolore cercando una consolazione che non ha trovato, dice a chi crede: "beati voi". In realtà chi non crede ha avuto una *chance*, una possibilità, ma è difficile consolare chi non ha fede.
- La famiglia e la serenità che vi si vive rappresentano per quasi tutti una consolazione.
- La comunione con gli amici consola specialmente se si trova aiuto nella catechesi e nel reciproco sostegno, se ci si riconosce nelle esperienze di vita degli altri e nella convinzione che Dio aiuta attraverso le altre persone.

E dunque, **consigli “pratici”**, cosa lo Spirito ci suggerisce:

- *È fondamentale l'importanza della “presenza”, intesa come stare con le persone afflitte da diversi tipi di sofferenza, soprattutto con i giovani che oggi soffrono a causa della chiusura.*
- *È importante “seminare l'Allegria Cristiana e il Coraggio”, attraverso momenti di condivisione comunitaria, ad esempio uscite, per alleviare la grande sofferenza della solitudine che è trasversale a tutte le età, specialmente in questo momento storico. “Venite e Vedete!”.*
- *Dobbiamo impegnarci su più fronti, infatti aiutare gli altri con spirito cristiano colpisce anche i non credenti.*
- *La preghiera individuale e di gruppo è fondamentale per essere in contatto con Dio e coltivare una vita interiore da vivere con gli occhi di Dio.*
- *Vivere la fede nella correzione fraterna in piena collaborazione tra sacerdoti e parrochiani.*
- *Intensificare i rapporti con le altre Parrocchie per confrontare le diverse esperienze.*
- *È importante la frequentazione regolare dei Sacramenti, e l'approfondimento della Parola di Dio, del Magistero del Papa, alla luce delle varie circostanze della vita personale e del mondo intero.*
- *Si propone un confronto periodico tra le varie generazioni su argomenti importanti della vita parrocchiale o sulla realtà del mondo e della Chiesa. L'esperienza del Gruppo degli anziani è molto significativa per la vicinanza tra le diverse generazioni. Il gruppo infatti è coordinato e guidato da ragazzi di 18-20 anni, e la parrocchia diviene luogo-ponte di confronto tra le generazioni in cui ciascuno può ritrovarsi, e offrirsi anche come seme di spiritualità.*
- *Formare una catena Cristiana che inizia da Gesù, una catena per sostenerci nel renderci tutti ben saldi e forti, specie nel momento della fragilità perché la missione, anche nel dolore, è trasmettere il modello vincente che è Cristo.*

Attività sinodali suggerite.

- *Nei tempi di vacanza (Natale, ecc.) creare occasioni di convivio comune per chi vive solo o fuori dal suo paese (badanti, ecc.).*
- *Organizzare una raccolta a fine giornata tra ristoratori di zona per evitare sprechi alimentari e distribuire i pasti ai bisognosi.*
- *Creare una banca del tempo per le necessità dei parrochiani, ad es. potenziare lo Sportello d'Ascolto “Doniamoci il Tempo” e andare a trovare regolarmente gli anziani soli.*
- *Riscoprire i nostri talenti condividendoli con gli altri nel progetto Auditorium ed usare l'arte come aiuto e terapia: teatro, pittura (corsi e mostre, ecc.).*
- *Creare gruppi d'aiuto alle persone affette da gravi malattie, per es. la SLA, e fare un censimento delle persone sole, delle loro criticità e necessità; nonché un censimento delle trasformazioni positive originate da fatti dolorosi, per poi dividerle; attivare un servizio telefonico di “voce amica”.*
- *Ascoltare le coppie che vogliono confidare i propri problemi o le proprie sofferenze.*
- *Attività di volontariato in Africa o altre Nazioni bisognose.*
- *Dare importanza ai piccoli gesti che fanno sentire il senso di Comunità, come ad es. il semplice essere chiamati per nome.*